

Tra il 16 e il 17 dicembre allertate in Sicilia questure e stazioni dei carabinieri dopo una informativa dei servizi segreti Anche Ayala tra i possibili obiettivi

Una relazione del ministro Nicola Mancino: «La mafia ha scelto la strada del terrore. Ha messo da parte la prassi della collusione e persegue lo scontro aperto con lo Stato»

**Il difensore: scarceratelo**  
Caso Contrada: se ne parlerà al Comitato sui servizi e alla Commissione antimafia

# Orlando era stato condannato a morte

## Tritolo dalla Germania a Palermo. Ed è scattato l'allarme rosso

Leoluca Orlando doveva morire. L'esplosivo proveniva dalla Germania. Pochi giorni prima di Natale, è scattato «l'allarme rosso» a Palermo e in altre città siciliane. Una segnalazione giunta al Viminale. L'episodio conferma che Cosa Nostra ha scelto la «strategia dell'eversione»: c'è, al riguardo, un'allarmata relazione del ministro Mancino. Che ieri si è incontrato con il presidente della Repubblica.



Il ministro dell'Interno Nicola Mancino

### GIAMPAOLO TUCCI

**ROMA.** Doveva morire. Doveva saltare in aria come Rocco Chinnici, come Giovanni Falcone, come Paolo Borsellino. Leoluca Orlando, leader della «Rete», sindaco della primavera palermitana: a lui era destinato il tritolo proveniente dalla Germania. Un'altra strage firmata Cosa Nostra.

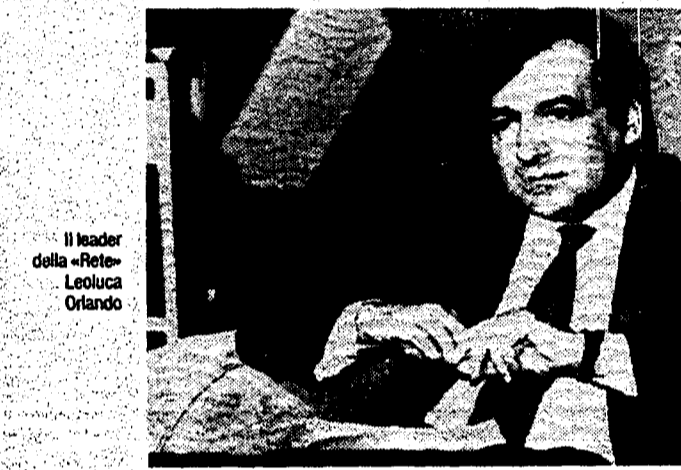
In Sicilia, tra il 16 e il 17 dicembre, è scattato quello che in gergo viene definito «allarme rosso». Sono state allertate tutte le questure e le stazioni dei carabinieri. Il ministro dell'Interno aveva ricevuto un'informativa dai servizi segreti: è in preparazione un attentato contro Orlando, l'esplosivo arriva dalla Germania. L'onorevole Orlando è stato «preavvertito». Sono stati informati del pericolo anche altri «soggetti a rischio». Tra di essi, Giuseppe Ayala, già pubblico ministero nel maxiprocesso, ora parlamentare repubblicano. Radoppiati gli uomini di scorta, intensificati i servizi di vigilanza.

E il Viminale, nel frattempo, girava l'informativa alle autorità tedesche. In Germa-

nia vivono in esilio più o meno volontario molti uomini d'onore, vi si sono trasferiti interi clan mafiosi. Da lì giunsero i killer del giudice Rosario Livatino. La risposta è arrivata qualche giorno dopo: si, abbiamo individuato alcune persone, forse i «corrieri» dell'esplosivo. Non possiamo fermarli né arrestarli, mancano le prove. Li teniamo sotto controllo.

È finita bene, la temuta strage di Natale non c'è stata. Ma l'episodio conferma che Cosa Nostra, ormai, ha scelto la strategia del terrore. La notizia è emersa soltanto ieri, un paio d'ore dopo che era stato diffuso il testo della relazione semestrale sull'attività della Dia scritta dal ministro dell'Interno. Una relazione preoccupata, a tratti allarmata.

Il protagonista è ancora lui, Riina Salvatore, nato a Corleone il 16 novembre del 1930, l'uomo che tutti sembrano muovere e da nessuno pare mosso, il capo dei capi, l'«assassino», la «belva». E lui, Totò Riina, che ha scelto la strategia del terrore, è lui che decide e fa eseguire le stragi.



Il leader della «Rete» Leoluca Orlando

è lui che — temono gli investigatori — colpirà di nuovo, e clamorosamente. Cosa Nostra «sembra aver messo da parte l'antica prassi di manipolazione e di collusione in favore di una tattica di scontro aperto con uomini e istituzioni dello Stato», scrive Nicola Mancino.

**Eversione. Nel settembre '92, segnalazione su un attentato in un aeroporto lombardo.**

Cosa Nostra vive una crisi di «consenso». Nelle istituzioni e nella società civile. Ha scelto, perciò, lo scontro frontale. Gli ultimi, tragici, esempi di questa logica: Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. A settembre — ricorda il ministro dell'Interno — giunse la segnalazione di un possibile attentato in un aeroporto lombardo (i giornali ne diedero allora notizia). Un'altra conferma della strategia eversiva. I corteonesi hanno imposto una dittatura ferrea su tutti gli uomini d'onore. È nata la figura dell'«ambasciatore», un rappresentante diretto del super boss nei diversi contesti locali. Totò Riina comanda così.

**Intreccio politico-affaristico-criminale e legge «coperte».**

I rapporti tra Cosa Nostra e i politici si sono incrinati, ma le inchieste dei giudici (soprattutto quella di Cordova) rivelano scenari inquietanti. Scrive Mancino: si sta «evolvendo l'esistenza di una consolidata rete di rapporti di amicizia e di affari, leciti ed illeciti, tra uomini politici, funzionari pubblici, espo-

nenti della criminalità organizzata e della criminalità economica all'ombra di logge massoniche «coperte». Esplicito il riferimento all'omicidio Ligato.

**Egemonia di Cosa Nostra su altre organizzazioni criminali. La Stidda. Una supercupola nazionale.**

Cosa Nostra subisce, in Sicilia, la concorrenza della Stidda, nuova (ma non nuovissima) organizzazione criminale, che, soprattutto nelle provincie di Agrigento e di Caltanissetta, sta crescendo in forza e in ferocia. Molti «uomini d'onore» ne sono «affascinati». Più debole in Sicilia, Totò Riina sta però ampliando il suo potere altrove. I pentiti parlano di alleanze tra le organizzazioni criminali e di una supercommissione nazionale.

**Polemiche sulla Dia. Il ruolo di Parisi.**

La Dia (direzione investigativa antimafia; volgarmente: «Fbi italiano») è passata sotto la responsabilità di intelligence. Analoga decisione dell'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare Antimafia, che nelle prossime settimane convocherà i capi di Sids e Sismi, Finocchiaro e Pucci. Mistero fitto su un incontro che dopo la riunione il presidente Luciano Violante ha avuto al Quirinale con il presidente Scalfaro. Si è fatto il punto sulla lotta alla mafia, e forse si è parlato anche del caso Contrada, ma sono solo indiscrezioni.

**ROMA.** Il sospetto prende corpo e rischia di diventare certezza. Ci sono infiltrati di Cosa Nostra nelle strutture che lo Stato ha messo in campo per combattere la mafia? Dopo il caso Contrada, l'ispettore generale del Sids accusato dai pentiti di avere collegamenti con le cosche, la questione è all'ordine del giorno. Ieri se ne sono occupati il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti e la Commissione Antimafia. L'organismo presieduto dal senatore Gerardo Chiaromonte (Pds) ha deciso di ascoltare per giovedì prossimo il ministro dell'Interno Nicola Mancino insieme agli ex dirigenti delle strutture di intelligence. Analoga decisione dell'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare Antimafia, che nelle prossime settimane convocherà i capi di Sids e Sismi, Finocchiaro e Pucci. Mistero fitto su un incontro che dopo la riunione il presidente Luciano Violante ha avuto al Quirinale con il presidente Scalfaro. Si è fatto il punto sulla lotta alla mafia, e forse si è parlato anche del caso Contrada, ma sono solo indiscrezioni.

Sulla vicenda del funzionario di polizia accusato da quattro pentiti di avere rapporti con Cosa Nostra, il capo della Polizia Parisi ha consegnato all'Antimafia un dettagliato dossier. Non è un atto di difesa di Contrada, precisano a Palazzo San Macuto, ma solo un quadro oggettivo della carriera e dell'attività del dirigente del Sids, del quale ieri l'avvocato difensore Pietro Milio ha chie-

sto la scarcerazione per mancanza di sufficienti indizi. La richiesta è stata presentata alla cancelleria dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari di Palermo, ma l'istanza è diretta alla Corte di Cassazione. Una decisione che salta a piè pari il Tribunale della libertà di Palermo, presa in aperta polemica con gli uffici giudiziari palermitani.

Le audizioni decise dalla Commissione antimafia, e che verranno approfondite giovedì prossimo dalla riunione dell'ufficio di presidenza allargata ai capigruppo, non interferiranno con l'inchiesta che la magistratura sta facendo sul caso Contrada. «Ferma restando l'esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria in ordine alle eventuali responsabilità penali del dottor Contrada ed alle relative indagini — si legge in un comunicato stampa — è stata ravvisata la necessità di esaminare l'operatività nel tempo degli apparati istituzionali impiegati nell'azione di contrasto alla mafia a Palermo e nel resto d'Italia».

In pratica, a San Macuto sfileranno tutti i funzionari che negli ultimi anni hanno diretto l'Alto Commissariato antimafia, da Domenico Sica ad Angelo Finocchiaro, insieme ai responsabili dei servizi segreti. Dovranno raccontare gli ultimi vent'anni di lotta alla mafia, i mezzi seguiti, le strategie di infiltrazione nelle cosche, ma anche i tanti aspetti di vicende ancora oscure: dal finto sequestro del finanziere Michele Sindona al ruolo di Cosa Nostra nei vari tentativi golpisti.

## DENTRO L'UNITA' CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.



### DENTRO L'UNITA' UN GRANDE CONCORSO PER VINCERE CENTINAIA DI PREMI.

Per chi si abbona quest'anno ci sono molti vantaggi, regali e centinaia di premi. Totale bloccato, il 30% di sconto sul prezzo in edicola. Vai a abbonarti fino a 205.000 lire e ti abboni entro il 28 febbraio 1993.

Credito a caro prezzo. 70 libri, da Shakespeare a Pirandello da Dante a Pasolini.

Ed in più un grande concorso. Per partecipare devi solo abbonarti, per un anno, ad almeno 4 numeri settimanali di L'Unità, entro il 28 febbraio 1993. E puoi vincere, all'estrazione finale del 31 marzo 1993, uno dei 147 premi in palio.

Per cominciare con generosità e bontà, 60 buoni acquisto del valore di L. 300.000 da spendere nei negozi Coop (dal 90% al 140% di sconto).

Spesa gratis con il concorso di L'Unità, dal 75% scontato al 89%, o sino a 15 pacchi di prodotti Giglio per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquee, e non solo, orologi da immersione firmati (70% sconti), la natura e il verde con il 50% sconti.

L'Unità ti porta in crociera nel Mediterraneo dal 10 al 22 agosto 1993 (giugno per 2 persone). Con partenza da Genova per toccare le località più suggestive della Grecia e della Turchia (dal 7° al 20° secolo).

Ma L'Unità ha pensato anche alle tue vacanze: un appartamento in multiproprietà per 20 anni nei complessi residenziali Lucky Stars o tuo scotto ogni anno tra Lione, Firenze, il Gargano, il Lago Maggiore e tante altre bellissime località (dal 5° al 8° secolo).

Il secondo premio è un'automobile. Seat Ibiza 5 porte CLX, odore di grandi viaggi e ideale in città.

Il primo, il più prestigioso, è un'auto. Seat Toledo 18 GUX, in versione personalizzata, con marcia catalitica e con gli optional più esclusivi.

Ma non è tutto. Chi si abbona subito, potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali, fino al 28 febbraio 1993, di due crociere nel Mediterraneo per due persone. E se vuoi saperne di più chiama il nostro numero verde.

## SIMULATORI DI VOLO OVVERO IL CIELO IN UN COMPUTER

Immaginate di smontare un aereo, conservarne la sola cabina di pilotaggio e inserirla in una sorta di grande scatola mobile, collegata ad un sistema di computer estremamente sofisticato: il risultato ottenuto, corrisponde grosso modo ad un simulatore di volo.

Scherzi a parte, la realtà dei simulatori di volo, le macchine sulle quali i piloti vengono addestrati, allenati e abilitati alla guida di un «vero» aeromobile è ben altrimenti complicata: tanto più complicata, quanto più evoluto è il cockpit riprodotto dal simulatore stesso. Basti pensare che, tra diversi campi di applicazione delle tecniche di simulazione, quello della navigazione aerea è quello che oggi, per il grado di fedeltà rispetto ad un modello reale complesso, raggiunge i risultati probabilmente più perfetti.

In circa trent'anni di impegno dei simulatori, l'Italia ha seguito passo per passo l'evoluzione dei simulatori: dalla fine degli anni '50, con gli allenatori strumentali, gli «antenati» degli attuali simulatori (il primo era stato inventato nel 1820 dallo statunitense Albert Link) fino al recentissimo simulatore della Redifusion, il «Concept 90», attualmente il più complesso, grazie alla sua capacità di riprodurre la più avanzata avionica di bordo, quella dell'MD 11.

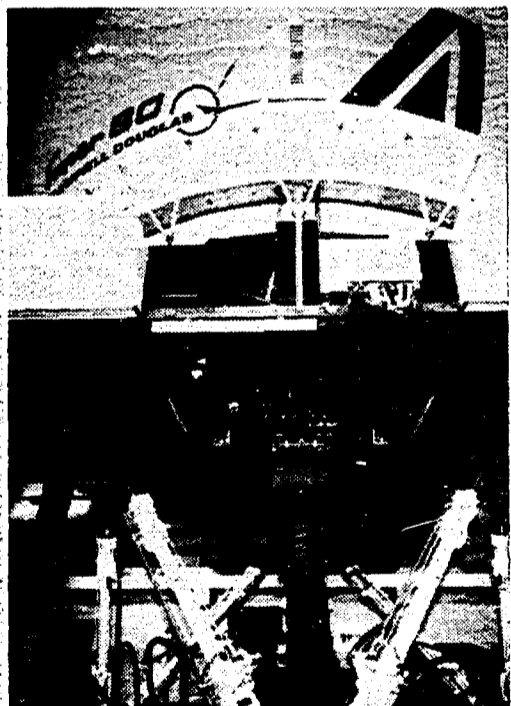
Chi è degno della materia si chiederà probabilmente perché utilizzare i simulatori — che a prima vista sembrano degli evolutissimi giocattoli elettronici — e non gli aerei «veri», cioè quelli che i piloti dovranno poi far volare.

Inoltre, queste macchine consentono di affrontare situazioni di emergenza che sarebbe impensabile ricreare ad hoc «dal vivo». Last but not least, ricreare artificialmente le piste degli aeroporti di tutto il mondo e in ogni condizione meteo, con un semplice input, è indubbiamente più comodo che non fare il giro del mondo, per atterrare o decollare «realmente» in ciascun aeroporto.

Ma come funzionano questi simulatori? A tavolino, perdendo certo tutta l'emozione che cattura chi si avventura in questi inimitabili «giocattoli» futuribili, possiamo cercare di ricostruire, in modo necessariamente generico, un meccanismo in realtà ben più complesso.

Partiamo da uno degli aspetti di maggiore impatto immediato: il cosiddetto «Visual», ovvero il sistema di proiettori e di schermi che sostituiscono «la vista» che si avrebbe dai finestrini di un cockpit «vero».

Un apposito computer calcola e genera l'immagine corrispondente a quella che vedrebbe il pilota se si trovasse realmente nelle condizioni riprodotte dalla simulazione: dalla conoscenza topografica della zona di esercizio, ricostruita digitalmente da un apposito data base, alla posizione dell'aeromobile rispetto al suolo, aggiornata istante per istante dal computer principale, fino alle condizioni ambientali (situazione del traffico aereo, condizioni meteo, ecc.) selezionate dall'istruttore.



che sostengono la cabina di pilotaggio. Il sistema è coordinato con gli effetti del Visual, tramite un apposito computer che smista le informazioni provenienti dal computer principale, accompagnandole con quelle corrispondenti degli elementi meccanici e idraulici dell'impianto dell'atterraggio, coordinato in funzione della tipologia del fondo asfaltato, alle situazioni di accelerazione o di turbolenza, tutto viene fedelmente riprodotto e controllato, per garantire — oltre alla veridicità della simulazione — anche l'incolumità della cabina, in presenza di eventuali errori della manovra del pilota.

A garantire una ricostruzione rigorosamente realistica delle diverse situazioni di volo anche sotto il profilo acustico, provvede un sintetizzatore sonoro, con tanto di amplificatori e di casse. Tutto è, ancora una volta, controllato dal computer centrale

simulazione e il feed back che regola tutto il meccanismo della simulazione. L'intera esercitazione viene memorizzata dal computer centrale il quale emette, tramite grafici e tabelle, il fatidico responso sui risultati dell'esercitazione per ciascuna fase. Sospese le emozioni, si passa all'analisi a tavolino degli eventuali errori. Potenza del simulatore che, non a caso, può — in via teorica — abilitare un pilota anche a «Zero flight time», cioè senza mai volare effettivamente ma, semplicemente (si fa per dire) superando i test al simulatore.

Nel Centro Addestramento della Città del Volo Alitalia (7000 metri quadrati contigui al Leonardo da Vinci di Fiumicino) si trovano attualmente 8 simulatori di volo sui quali, nel solo 1991, sono state effettuate ben 18.487 ore di volo. Dagli esordi, ad oggi in Alitalia le ore di volo complessivamente effettuate sui simulatori sono oltre 280.000.

Al di là della tecnica, il «mito» dei simulatori è alimentato costantemente da tutti i profani che per motivi vari, una volta sperimentata, ne lusingano le sensazioni, per quanto catastrofiche possano essere i risultati (per fortuna solo sulla carta) abbandonando sdegnosamente anche i più sofisticati giochi elettronici. Provare per credere!

Senza nulla togliere alle emozioni di quelli sui simulatori, i voli veri sono sempre un'altra storia... Con le nuove Formule, dall'Europa agli USA, Alitalia propone mille opportunità per tutti i gusti e per tutte le tasche. Pochi minuti per informarsi nelle Agenzie di Viaggi e negli uffici Alitalia, basteranno per farvi scoprire che potete finalmente tirare fuori dal cassetto, il sogno di un viaggio con l'amico di sempre, come irriducibili singoli. Magia delle Formule Alitalia... Solo fino al 31 marzo 1993.